

Commemorazione del Socio Ing. CASABELLA

detta dal Socio Ing. P. Peyron

nell'Adunanza del 10 novembre 1919

Compie oggi un mese dacché un morbo crudele inesorabilmente strappava all'affetto degli amici, e dalla estimazione dei Colleghi il socio nostro **Ing. Comm. Francesco Casabella.**

Nacque in Mondovì or sono 43 anni, da famiglia in modeste condizioni, e queste, ben presto si fecero per Lui più dure, per essere rimasto orfano di padre a soli 11 anni.

Nella sua città natale iniziò gli studi secondari, che veniva poi a completare a Torino, dove il Suo carattere giocondo, lo spirito pronto e vivace ed un lavoro tenace ed indefesso gli assicuravano rapidi progressi, e gli procacciavano salde amicizie. Queste ebbe in ogni ceto delle Società cittadine, ma più specialmente tra pubblicitisti ed artisti, mentre validi appoggi trovò nel campo della professione e dell'insegnamento.

Giovanissimo insegnò matematica in Bra, ma ogni sera veniva a Torino, per ottenere col giornalismo i mezzi per sostenere la madre e la vecchia nonna, e per conseguire quella laurea da ingegnere che formava allora la maggiore aspirazione dell'animo suo.

Questa ottenne nel 1904, e subito entrò nello studio dell'ing. Bonelli, del quale fu collaboratore per cinque anni. La pratica ivi acquistata, il riconoscimento del suo valore come tecnico, gli permisero di aprire poi studio proprio, e di acquistarsi rapidamente una larga clientela.

Stanno a dimostrare la sua capacità nell'arte costruttiva ed il fine gusto artistico numerose e lodate costruzioni. Sono pregevoli opere sue le case dello

scultore Canonica che lo ebbe fra i più cari amici, e sono sue creazioni: le palazzine Zorio, Conelli, Signorini, Bevilacqua, Bonino; le tombe per il professor Carle e per l'avv. Calligaris, alcuni stabilimenti industriali, ed edifici pubblici in Moncalvo ed in Bagnolo.

Molto ancora si poteva aspettare dal suo ingegno e dalla sua operosità, quando lo colse la morte.

Noi tutti che lo avemmo collega, che tante volte ne udimmo, in quest'aula, la parola chiara ed incisiva, e che anche nella vivacità dei dibattiti, apprezzammo il valore delle sue cognizioni, e la prontezza dell'ingegno, rivolgiamo a Lui il pensiero, con vivo compianto per le acute sofferenze nella sua ultima malattia, e con profondo cordoglio per l'immaturo dipartita.

A nome della Società degli Ingegneri dico, con animo reverente e commosso, alla tomba di **Francesco Casabella** il saluto che quaggiù non ha risposta.

Verbale dell'Adunanza del 10 Dicembre 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Votazione per l'ammissione di Soci — 2. Comunicazione dell'ing. prof. Panetti sulle facilitazioni proposte a favore degli Ufficiali di Artiglieria e Genio per il conseguimento della laurea di ingegnere — 3. Comunicazione dell'ing. Sullioti sul tema: «Ingegneri d'officina e Consigli di operai» — 4. Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENZA NICOLA PAVIA

Sono presenti i Soci:

Arlorio — Balzac M. — Bairati — Baroni — Barosi — Beria — Boella — Bognier — Bonelli — Bottiglia — Brandazza — Bruno — Burzio — Camoletto — Campanella — Campi — Cappa C. — Capetti — Caratti — Cartasegna — Chiari — Corradini — Cordoni — Delle Donne — De Pieri — Ellena — Falcetti — Ferrari — Fontana — Francesetti — Francotto — Gay — Galassini — Ganna — Giay — Girola — Guillot — Icardi — Invrea — Labarre — Laderchi — Lamberti — Lange — Lei Spano — Luda — Maschiò — Massa — Mezzalama — Minella — Musso — Panetti — Pasqualini — Pavia — Perrotta — Pesati — Piersantelli — Pilutti — Pirinoli — Quaglia — Ricci — Salvadori — Santarelli — Sbarbaro — Segre — Sella — Sillano — Sincero — Soldati G. — Soldati Roberto — Stella — Thovez — Torcetta — Tournon — Vanni — Zanetti.

L'ingegnere Pavia scusa l'assenza del Presidente impedito da grave lutto di famiglia, e rendendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea manda a Lui le commosse espressioni di cordoglio.

È data quindi lettura del verbale della seduta precedente che si approva.

Si passa alla votazione per le ammissioni dei nuovi Soci; questi risultano tutti votati ad unanimità.

Il Presidente dà la parola all'ing. Panetti che svolge l'argomento all'ordine del giorno circa le facilitazioni proposte a favore degli Ufficiali di Artiglieria e Genio per il conseguimento della laurea di ingegnere. Enumera le facilitazioni che si accorderebbero, confutandone con acuta disamina, le ragioni che le informano; avverte che in tale senso ha indirizzato una relazione al Consiglio superiore degli Studi. L'Assemblea dimostra con unanime applauso il proprio consentimento per le idee esposte dall'oratore. Il Presidente augura che

la campagna intrapresa, abbia, nell'interesse della Scuola e del titolo di ingegnere, l'esito migliore, e dà la parola all'ing. Sullioti che tratta del tema: « Ingegneri di officina e Consigli di operai ».

In una lucida e spigliata esposizione l'oratore chiarisce le tendenze ed i fini che differenziano il Sindacalismo dal Comunismo e illustra il programma di quest'ultima Scuola Socialista, ed i mezzi che Essa si propone per l'attuazione di detto programma, specie nei rapporti con le Officine. Si limita l'oratore a dare un obbiettivo quadro della situazione attuale creata dal diffondersi della teoria Comunista, ed invita l'Assemblea a voler approfondire la questione ed a trarre quelle conclusioni pratiche che valgono a dare un orientamento alla Classe degli ingegneri in particolare.

La comunicazione, applaudita dai presenti, dà luogo ad una interessante discussione alla quale partecipano vari Soci tra cui gli ingegneri Sincero, Cordoni, Faletti, Thovez. Viene proposto che l'argomento vasto e di palpitante attualità venga svolto in altra successiva Assemblea: il Presidente accoglie la proposta.

Il Presidente dà notizia del *Referendum* e del numero delle schede favorevoli alla trasformazione della Società che è già rilevante; poichè è prossima la data di chiusura, invita i ritardatari a voler sollecitare l'invio della loro adesione.

Dà comunicazione di una lettera dell'Istituto Ornar di Novara che fa richiesta di due ingegneri.

Legge pure un ordine del giorno votato dal Collegio di Napoli nel quale si fanno voti perchè nei concorsi governativi venga fissato il *minimum* di stipendio in lire 7200 annue. L'assemblea si associa.

Avverte che a Lione in occasione della Fiera che si terrà l'anno prossimo, è aperto un concorso con esposizione di metodi ed applicazioni pratiche inerenti alle costruzioni civili. Invita l'ing. Giay unitamente a tre altri colleghi di sua scelta, di voler studiarne il programma. L'ing. Giay aderisce.

L'ing. Panetti avverte che la A. N. I. I. chiede a tutte le Sezioni materiali di studio per la campagna intrapresa per la difesa del titolo; sollecita inoltre la trasformazione in Sezione agli effetti di avere i nominativi dei Soci per le prenotazioni al Giornale.

Il Presidente accenna, in seguito ad invito della A. N. I. I. alla nuova unificazione dei tipi per le viti, ora iniziata in Francia e prega il professore Galasini di volerli, in una prossima Assemblea, tenere informati al riguardo.

L'ing. Tedeschi dà qualche notizia circa il nostro Comitato Regionale di Redazione del Giornale della A. N. I. I.

La seduta è sciolta.

p. Il Segretario
Ing. CARTESEGNA

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON.

Verbale dell'Adunanza del 23 Dicembre 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Votazione per l'ammissione di Soci — 2. Esito del *Referendum* indetto per la trasformazione della Società in Sezione della A. N. I. I. — 3. Continuazione della discussione sul tema: « Ingegneri d'Officina e Consigli di Operai » — 4. Comunicazioni del Presidente.

PEESIDENZA PEYRON

Sono presenti i Soci :

Ambrosetti — Artom — Bardi — Balzac A. — Baroni — Beria — Bognier — Bonelli — Bottiglia — Bottino — Brandazza — Buzzetti — Cappa G. C. — Caratti — Cartesegna — Chevalley — Cocito — Colonnetti — Corradini — Cordoni — Errerà — Falcetti — Fano — Fenoglio — Ferrari — Ferrari E. — Gay — Ganna — Garello — Giacchero — Giay — Girola — Iorio — Imoda — Labarre — Laderchi — Lavista — Lei-Spano — Luda — Minella — Mussa — Panetti — Pavia — Perrotta — Piersantelli — Pollone — Premoli — Rimbotti — Rosso — Rubic — Sardi — Sbarbaro — Tedeschi — Tommasina — Torcetta — Tournon — Vaccaneo — Valletti — Venturi

È letto il verbale della seduta precedente : viene approvato.

Si passa quindi alla votazione per le ammissioni di nuovi Soci che risultano tutti eletti all'unanimità.

Il Presidente riferisce circa l'esito del *Referendum* che ha dato a tutto il 22 dicembre u. s. i seguenti risultati:

Soci votanti 422; aderenti 301, cioè 19 in più dei $\frac{2}{3}$ richiesti dallo Statuto per la validità della votazione.

Il Presidente prega l'Assemblea di voler nominare una Commissione per la verifica, al che si oppongono gli ingg. Sincero e Gay ritenendola superflua.

L'ing. Chevalley propone che prima della trasformazione della nostra Società in Sezione della A. N. I. I i Colleghi che da cinquant'anni sono Soci vengano nominati Soci Onorari: la proposta è accolta all'unanimità ed il Presidente si riserva di comunicare agli interessati. il deliberato dell'Assemblea. Risultano Onorari i Soci: Reycend, Camusso, Pulciano, Regis, Sacheri.

Il Presidente, in seguito ai risultati del *Referendum* dichiara proclamata la trasformazione della nostra Società in Sezione della A. N. I. I.: l'ing. Panetti prende occasione per esprimere a nome dei Colleghi tutto il compiacimento per il felice esito sortito dal *Referendum* augurando che le nuove forze riunite in unica Associazione, quasi a simboleggiare una nuova èra nazionale di concorde e fecondo lavoro, dischiudano la via nel campo delle conquiste della classe.

Si riprende la discussione interrotta nell'Assemblea precedente sugli « Ingegneri di Officina e Consigli di Operai ».

Prima che questa si inizi, l'ing. Tedeschi ricorda l'ing. Sullioti che trovasi degente all'Ospedale ed a lui manda un saluto augurale di pronto ristabilimento. L'assemblea si associa e concorda di inviargli seduta stante l'espressione di affettuosa Colleganza cogli auguri di rapida guarigione.

Il Presidente dà la parola all'ing. Thovez che riprende l'argomento della discussione soffermandosi in special modo sulla precaria posizione attuale degli Ingegneri nell'Officina; interloquiscono ancora l'ing. Gay che propugna la necessità per la Classe degli Ingegneri di prendere posizione attiva nella direzione del movimento sociale, gli ingegneri Garello, Sincero, Minella, che aggiungono nuovo contributo di osservazioni senza però esaurire la discussione, che su proposta dell'ing. Tedeschi, rimane aperta.

La Seduta è tolta.

Il Segretario
Ing. M. BALZAC

Il Presidente
Ing. PROSPERO PEYRON.

Commemorazione dei Soci usciti di vita nel 1918 e 1919

tenuta, dal signor Presidente

Prima di cessare dal mio Ufficio adempio al dovere di ricordare, secondo consuetudine di questa Società, quei Colleghi che, mancati in questi ultimi tempi, non poterono ancora essere singolarmente commemorati ed ai quali voglio pertanto rendere qui l'ultimo tributo, sia pure in modo molto sintetico e sommario.

Fra questi, primo per ordine di tempo, si partiva da noi l'11 aprile 1918 il Comm. Ing. **Vittorio Sclopis**, tanto benemerito per la nostra Società e per la Federazione di cui resse le sorti con gran decoro e lustro. Industriale di larghe, moderne vedute; artista squisito; cultore tenace ed insigne delle discipline chimiche, Egli fu Membro autorevole della locale Camera di Commercio, del Consiglio Tecnico dei Sali, del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, del Comitato Regionale per la Mobilitazione Industriale del Piemonte e di varie Istituzioni benefiche, alle quali fu sempre largo di consigli e di sussidi.

Di lui, che fu uno dei più assidui al Sodalizio nostro, ricordiamo tutti con affetto la sua persona, il suo sguardo buono e penetrante, l'eletto ingegno suo, la sua generosità.

Lo seguiva nella morte l'11 maggio 1918 il Comm. Ing. **Arturo Ceriana**, lavoratore silenzioso, squisito nel sentire e nel pensare, amministratore austero della nostra Società, geniale sovrintendente ai giardini pubblici di Torino, ispiratore dell'attuale piano regolatore della città di Torino. Ricco di censo, fu molto generoso nel soccorrere i miseri; l'arte sua pregevole di architetto dedicò disinteressatamente al comune interesse e dei suoi numerosi viaggi all'estero

trasse mezzo introdurre miglioramenti nel nostro paese. Alla impeccabile, quanto signorile rettitudine della sua figura, io mando il più commosso saluto.

Alli 17 luglio 1918, longevo ed ultimo dei primissimi allievi usciti dal nostro Valentino, mancava all'affetto nostro il grand'Uff. Ing. **Vincenzo Crosa**.

La sua lunga attività, iniziata colla unificazione d'Italia nel 1861, fu tra le più laboriose e si svolse costantemente nelle Ferrovie italiane attraverso svariati incarichi speciali di fiducia, tutti assolti con alta coscienza di dovere e di probità. Fu essenzialmente ingegnere di ferrovia, aperto a tutte le innovazioni, entusiasta ultimamente delle più recenti applicazioni elettriche ai trasporti, difensore strenuo del sistema italiano, nel quale incitò fortemente a perseverare.

Bonario e fermo; lucido d'idee; prodigioso nella memoria; cortese sempre; tale fu questo uomo, sempre giovane perché fu sempre pieno di fede nella scienza che coltivò e nell'avvenire della patria sua.

Il 16 settembre 1918 mancava pure il Cav. Ing. **Vincenzo Bechis**. Si distinse come progettista di edifi e opere pubbliche, come insegnante di matematiche, come amministratore civico della Sua Moncalieri e come rappresentante nella Giunta tecnica del Catasto. Fu sempre liberale nelle sue prestazioni agli Enti di scopo benefico, e con sensi di particolare stima lo ricorda il C. F. delle Opere Pie di San Paolo che lo annoverò fra i suoi più diligenti periti.

La morte colpiva il 25 novembre 1918, l' Ing. **Gustavo Decker**, meccanico di grande valore e Uomo di una particolare gentilezza. La sua attività si rannoda principalmente allo sviluppo delle Officine Nazionali di Savigliano. Assuntovi quando queste iniziavano i primi passi nelle riparazioni dei rotabili ferroviari, credè in esse quel primo riparto meccanico, che sempre diresse poi ed ingrandì al punto da far da quelle uscire grandiose costruzioni metalliche, che formano giusto vanto e danno alto credito a quella Azienda. Della loro rinomanza molto merito va al valore ed alla volontà del Decker.

Sorge ora innanzi a me la figura dell'On. Comm. Ing. **Giuseppe Goglio**, deceduto il 21 dicembre 1918, consigliere provinciale, amministratore di importanti Opere Pie, deputato al Parlamento, durante tre legislature. Egli

diresse tutte le energie della vita al pubblico bene, sviluppò l'estensione dei freni continui e degli apparecchi più moderni sulle nostre Ferrovie, usò beneficiando della sua larga ricchezza e si mantenne fino alla fine un lavoratore esemplare. Onore pertanto alla Sua memoria!

Il 1° gennaio mancava pure a soli 37 anni il collega Ing. **Achille Carpano**. Tecnico studiosissimo, esperto come pochi nelle costruzioni in cemento armato, vice-direttore dell'Ufficio progetti presso la ben nota Ditta Pollino O. e C., appassionato cultore di astruse speculazioni teoriche, ha lasciato tra di noi larga somma di rimpianto e la maggior desolazione tra la madre e la sorella di cui era l'unico sostegno. A queste vanno oggi le nostre più sentite parole di particolare conforto.

Morì poi il 4 febbraio 1919, il Comm. Ing. **Alessandro Salomone**, che fu uno dei più noti professionisti privati di Torino, e si acquistò tale estesa fiducia, che ben 28 Comuni lo ebbero permanente consulente tecnico e progettista.

Notevoli costruzioni si ammirano di lui. Ricordo, fra le altre, la Chiesa di Bagnolo ad esempio, il ponte sul Sangone tra Orbassano e Rivalta, la palazzina Solaro del Borgo a Saluzzo, la villa Rossi in Valle la Torre.

Fu zelante Segretario generale della Promotrice dell'Industria Nazionale, Consigliere dell'Istituto Professionale Operaio, Presidente dei Premi Servais ed emerito costituente del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri. Faceto, arguto, fu amatissimo degli amici e dei colleghi, tra i quali ha lasciato indimenticabile ricordo.

Troppo prematuramente ed in circostanza pietosissima è mancato il 7 giugno 1919 l'Ing. **Andrea Luino**. Recatosi in zona di guerra ad esumare la salma del nipote per condurla all'avello domestico, rimaneva egli stesso vittima di malaugurato scoppio di granata, insidiosamente rimasta tra quelle per lui così sacre zolle. Con lui è mancata troppo presto una operosissima energia, eminente ed autorevole come pochi nel campo delle privative industriali, nelle quali aveva seguito così nobilmente le antiche tradizioni dei Capuccio.

Uomo di azione, di aspetto onesto e bonario, ebbe larghe amicizie. Una unanime generale voce di compianto ne accompagnò al sepolcro la spoglia, tanto crudelmente quanto intempestivamente dilaniata da così dura fatalità.

Pochi giorni dopo, il 28 giugno, mancava ai vivi l'Ing. **Luigi Mondino**, che larga parte della vita, ricca di bontà e di sapere, aveva data ad istituzioni benefiche, come l'Ospizio Marino Piemontese del quale fu Consigliere e Presidente e pel quale progettò e costruì decoroso edificio in Loano.

Del Comm. Ing. Dott **Francesco Casabella**, mancato il 10 ottobre 1919, ho già particolarmente parlato nella Seduta del 10 novembre 1919, passo per ciò a rammentare come il 23 novembre u. s. sia mancato il Cav. Ing. **Nobile Risbaldo Nuvoli**, già nostro benemerito Segretario e poi tanto assiduo Economo. Molto conosciuto e stimato tra di noi, competente in quistioni di agraria e di igiene tecnica, progettista della direttissima ferroviaria e navigabile Torino-Savona, coprì cariche pubbliche di Consigliere Provinciale e di Sindaco per la natia S. Damiano d'Asti e di lui si rileggono con interesse pregevoli pubblicazioni intorno all'acqua potabile di Torino ed al Real Castello di Stupinigi.

Ricordo infine che il 9 corrente mese, colpito da morbo crudele, mancava, dopo brevissima malattia, l'ingegnere **Cesare Cappa** a soli 39 anni, nel pieno vigore delle sue forze fisiche ed intellettuali, quando tanto promettevano ancora il vivo ingegno e la laboriosità Sua.

Specializzatosi con inconcussa competenza nella organizzazione dei trasporti pubblici automobilistici, non solo in Italia ma anche all'Estero, acquistava in questo nuovissimo campo dell'ingegneria alta e meritata rinomanza.

Lavoratore infaticabile, carattere aperto, gioviale, simpaticissimo, lascia in quanti ebbero ventura di conoscerlo larghissimo rimpianto.

A tutti questi nostri Colleghi, che troppo imperfettamente ho qui ricordato, io rivolgo a nome della Società l'estremo mestissimo saluto.

Noi diciamo alle famiglie loro afflittissime che serbiamo viva nell'animo nostro l'affetto alle persone loro, e la ricordanza delle loro opere.